

L'Italia alla Triennale Internazionale di Tournai

di RENATA POMPAS

In una delle più antiche città del Belgio, la "6^e Triennale Internationale des Arts du tissu et de la Tapisserie", intitolata "Italia - La Fibra sensibile", ha destinato ben sette prestigiose sedi storiche cittadine alle 200 opere dei 35 artisti italiani, o residenti da lungo tempo in Italia

Il luogo in cui le tecniche tessili utilizzate nell'arte contemporanea hanno avuto la loro principale celebrazione è stato Tournai, città che fu sede del re franco Clodoveo, dove dal 1990 vengono organizzate con scadenza regolare mostre internazionali di arte tessile. Quest'anno infatti, sotto l'Alto patrocinio del Re e della Regina, la Triennale di Fiber Art è stata interamente dedicata all'Italia.

La "6^e Triennale Internationale des Arts du tissu et de la Tapisserie", intitolata "Italia - La Fibra sensibile", ha destinato ben sette prestigiose sedi storiche cittadine alle 200 opere dei 35 artisti italiani, o residenti da lungo tempo in Italia, invitati: dal *Centro culturale dei Paesi di collina al Mercato delle stoffe*, dal *Museo delle Belle Arti* nel palazzo progettato da Victor Horta, alla *Casa della cultura*, dal *Fortino rosso*, alla *Cattedrale* e alla torre campanaria del *Beffro*. Tournai, che storicamente è stata un polo tecnico e culturale per l'arazzeria e la produzione tessile belga, ha voluto così coniugare tessilità, cultura e turismo, facendo dialogare i suoi luoghi storicamente più significativi con l'arte contemporanea incentrata sulla fibra, l'intreccio e il tessuto.

L'evento è stato accompagnato da un concorso internazionale centrato sulla creazione di un dittico tessile bidimensionale, "Di-ologue",

cui hanno partecipato 35 artisti da tutto il mondo, dalla proiezione di film italiani e dalla degustazione di prodotti tipici accompagnati da vino lambrusco.

Pannelli

Agli artisti invitati è stato chiesto di esporre opere storiche che documentassero la storia del movimento italiano. Heidi Bedenknecht ha portato "Simmetrie organiche", che mostra la sua ricerca sui materiali tecnici in un'opera semi-figurativa di policarbonato fluorescente.

Figura 1-2-3 - Teodolinda Caorlin



Voices' dress - Giuliana Balbi

Paola Cicuttini ha optato per la tessitura tradizionale ad alto liccio per rappresentazioni semi-astratte di tracciati elettronici, come in "Circuit". Rossana Gallo ha avvolto i telai con filati di lana verde, bianca e rossa in "Trittico". Di Mario Tudor si sono potuti ammirare i raffinati cromatismi degli arazzi tessili, animati da grafismi e segni iconici, tra cui "Campo di grano". Di Teodolinda Caorlin la famosa composizione di ritratti a grandezza naturale "Figura 1-2-3", un racconto esistenziale intessuto con leggerezza e trasparenza. Luciano Ghersi ha mescolato opere proprie e opere collettive, intrecciate con telai alternativi e materiali riciclati, testimoni dei "Cantieri di arte pubblica" di cui da anni è indefesso animatore.

Wearable art

Molto presente anche il filone della cosiddetta *Wearable Art*, o arte da indossare: Giuliana Balbi fotografa i suoi soggetti, poi taglia a striscioline le stampe e le intreccia in foto-tessiture,

Modello spugna – Anna Pontel

componendo abiti dinamici animati da registrazioni sonore, nascoste all'interno, che sospende nello spazio, come in "Voices' dress". Lucia Flego ha utilizzato 40.000 fascette di plastica per comporre il suo pungente e spumoso abito bianco "Self confident" e migliaia di lamelle di alluminio per "Moonlight". Inquietante e affascinante la composizione "Il sarto immortale: la collezione" di Alba D'Urbano, composta da una serie di leggerissimi abiti color carne foto-stampati con l'immagine di corpi nudi a grandezza naturale, che creano uno spiazzamento semantico tra realtà e virtualità. Anna Pontel ha scelto invece il piccolissimo formato per sviluppare il tema dell'abito che conferisce identità, modellando con spugnette da cucina decine di sagome vuote in "Modello spugna".

Installazioni

Le grandi superfici dei musei e degli edifici storici hanno permesso anche l'esposizione di numerose grandi installazioni. Così hanno trovato la loro soddisfacente collocazione le lievissime figurazioni cromatiche in filo di cotone e di seta di Wanda Casaril, appese nel vuoto e nell'aria come impalpabili racconti, come "Camminando tra le stelle". Sarah

Camminando tra le stelle – Wanda Casaril



Seidmann ha dialogato con importanti quadri fiamminghi con la sua opera più conosciuta, "Oriente Occidente", un materasso blu indaco e uno d'oro che accolgono un abito di feltro bianco e la sua impronta tratteggiata ad ago, mentre due babbucce sul pavimento evocano una presenza dileguata. Suggestiva la grande installazione "Quale porta è la mia", di Gina Morandini, che invita il pubblico ad attraversare le sue rilucenti porte di nastro di acciaio, per compiere un cammino iniziatico verso il proprio centro. Laura Facchini ha creato un'opera *site specific* "Margherite", il cui tema è l'infinito: ogni petalo forma un 8, simbolo dell'infinito, 8 petali formano un fiore, 84 fiori sono compresi in una superficie di 8 metri per 8. Tra il gruppo di giovani artisti invitati dopo la loro selezione al "Premio Valcellina" Giorgia Manfredini May ha presentato "Bustine di me", in cui ha rielaborato stampe digitali su gigantesche bustine da tè in poliestere.

Quale porta è la mia – Gina Morandini



Margherite – Laura Facchini

Sculture

Disseminate in più sedi si sono potute apprezzare le sculture in filo di carta ritorta di Kela Cremaschi, rilucenti di bagliori metallici. Lucia Pagliuca ha invece mostrato la sua approfondita ricerca sulla manipolazione delle fibre e degli elementi naturali, che mescola in suggestive forme organiche, come in "Aspetti

Aspetti essenziali – Lucia Pagliuca



*Black Shell* – Federica Luzzi

essenziali". Molto interessante anche il lavoro di Federica Luzzi, che combina la scultura del legno con sgorbie e mazzuoli a una rivisitazione personale della tecnica del macramè, per comporre forme chiuse a baccello con struttura coriacea, come in "Black Shell" e nelle diverse opere disseminate sulle pareti a formare un'unica severa sinfonia. Imponente e leggera nello stesso tempo la scultura effimera in nastri di carta recuperata di Arlette Vermeiren, collocata "a cascata" nell'antica torre del Beffroi.

Video

Il video, da solo o in accompagnamento a opere tessili, partecipa da anni al movimento della Fiber Art e non poteva mancare alla Triennale di Tournai. Tra le opere ricordiamo le centinaia di metri di tela rossa di Elena Cologni (che il giorno

Synopsis – Mauro Molinari*Mutae Mutabilis* – Pina Inferred

dell'inaugurazione ha fatto una performance) che attraversavano la cattedrale di "Notre-Dame de Tournai" ridisegnandone lo spazio medioevale, mentre i visitatori venivano video-ripresi di spalle nel loro percorso sul matroneo e vedevano la propria immagine proiettata sulla navata opposta. Di Lydia Predominato si sono potute apprezzare molte opere storiche che sviluppano il tema del labirinto, tra cui "Remember Anita", un video concettuale dove il gesto dell'intreccio si trasforma in una danza astratta, come rappresentazione della materializzazione dell'energia creativa nella dimensione del tempo circolare. Infine, di Pina Inferred ricordiamo "Mutae Mutabilis", un'opera composta da pannelli attraversati dalla luce, che mostrano corpi di donna immersi nella natura, di cui diventano parte integrante.

Carta

"Synopsis" si intitola la serie di opere che Mauro Molinari dedica alle culture mediterranee, rielaborando gli antichi motivi tessili delle culture affacciate sul *Mare Nostrum*; l'artista con una tecnica personale incide la carta da acquerello e poi la dipinge con gocciolamenti di colori liquidi e trasparenti come vetro. Vito Capone usa la polpa di carta riciclata in cui intinge strutture in giunco, fili di canapa e fili di ferro che, quando asciugano, si tendono in diaframmi irregolari, quasi a formare un pizzo organico, ricomposto poi in arazzi e sculture mobili all'aria. Anna Moro-Lin tinge la polpa di carta con intensi cromatismi combinati con il blu, tinta di elezione e la distende in morbide lastre con cui tappezza intere pareti di "Muri d'acqua" o ricopre il suolo con tappeti di preghiera di tutte le religioni e i Paesi del mondo in "Co-abitare". Ivano Vitali strappa carta di giornali e di riviste in strisce che seleziona secondo il colore, poi le ritorce in lunghi filati di diverso spessore e con questi crea, con giganteschi ferri da calza o uncineti in legno costruiti appositamente, opere di diverse dimensioni, come "Zoom-in", e abbigliamento che indossa nelle sue performance. ●

Zoom-in – Ivano Vitali